



John Anster Fitzgerald (1819-1906), *Titania e Bottom: scena da Sogno di una notte di mezza estate* (1860 circa) – collezione privata

Stagione concertistica 2024 “del Centenario”

27 febbraio 2024

Aula Magna dell'Università degli Studi di Milano

ore 19.15

Gli artisti conversano con **Francesco Antonioni**

ore 20.30

Orchestra UNIMI

Hankyeol Yoon direttore

Marina Boselli eufonio

(vincitrice assoluta Premio del Conservatorio 2022)

PROGRAMMA

Leonardo Damiani (1991)

(vincitore categoria Composizione
Premio del Conservatorio 2022)

Un azzurro intenso, senza pietà
(2023)

(commissione Orchestra UNIMI, prima
esecuzione assoluta)

Felix Mendelssohn-Bartholdy
(1809-1847)

*Suite da Sogno di una notte di
mezza estate* (1842)

Ouverture

Scherzo

Notturmo

Wolfgang Amadeus Mozart
(1756-1791)

Sinfonia n. 38 in re maggiore
K 504 "Praga" (1786)

Adagio – Allegro spiritoso

Poco adagio

Minuetto

Finale: Presto

In collaborazione con

CONSERVATORIO
D I M I L A N O

NOTE AL PROGRAMMA

Percepisco una mancanza di sfumature nelle dinamiche esistenziali, le transizioni da un punto preciso ad un altro ben delineato sembra siano diventate superflue, probabilmente noiose: o tutto nel minor tempo possibile o niente. Sento una privazione di logica consequenziale nella fenomenologia quotidiana moderna; così che, senza coerenza, tutto è ormai possibile. Pare che non avere radici sia il nuovo modo e la nuova moda di affrontare la realtà: l'evoluzione artificiale della specie selezionerà chi riuscirà a sopravvivere senza riferimenti più o meno stabili.

Fra le mancanze di sfumature che mi allarmano – e, simultaneamente, mi conturbano – di più, in questo periodo storico, c'è l'azzurro del cielo, che è sempre più azzurro. Quando potrebbe essere grigio è azzurro, mentre, quando potrebbe essere azzurro è violentemente azzurro. Ed è brutale, spietato. La sua intensità stordisce.

I frutti nati da queste inessenziali riflessioni sulla contemporaneità sono una serie di sequenze musicali robotiche (incollate l'una all'altra) che seguono una direzione ben sicura verso un'esplosione magniloquente. Le vie d'uscita sono davvero poche, il materiale sonoro si ripete infinite volte senza variazioni, si contorce su se stesso continuamente, contento di coagulare nella sua stessa palude. Lo strumento solista, frammentato, si trova in una gabbia piuttosto crudele, ma è quasi felice di starci e, anzi, per

una volta, sceglie deliberatamente di non primeggiare.

Leonardo Damiani

Tre domande (aperte) a Leonardo Damiani

Ho l'occasione di avere una conversazione in videochiamata con Leonardo Damiani mentre si trova a Perugia. Questo nostro incontro a distanza è legato a una sua nuova composizione, *Un azzurro intenso, senza pietà*, commissionata dall'Orchestra UNIMI che la eseguirà in prima assoluta. All'eufonio solista, Marina Boselli, vincitrice del Premio del Conservatorio di Milano 2022.

La prima indicazione che mi giunge dal compositore riguarda il titolo e le sue possibili interpretazioni. Titolo che condivide con altri delle composizioni di Damiani la *vis* poetica e vaga di una suggestione, chiara e oscura a un tempo: un cielo, incredibilmente e terribilmente terso e, insieme, un sentimento, *Un azzurro intenso, senza pietà*. Il titolo, spiega l'autore, vuole essere un monito: sia nel suo contenuto più intimo, che non si vuole svelare immediatamente, sia nel modo di riferirvisi, che non ha alcuna pretesa di traducibilità diretta in musica. La composizione non si esaurisce nel descrivere la sua ispirazione ma si rende cangiante e permeabile alla fruizione di ogni singolo ascoltatore, nel quale può suscitare riflessioni individuali riguardo alla imperturbabile immobilità della volta celeste.

Partendo da qui, provo a carpire dall'autore qualche aspetto delle scelte compositive. Di fronte alla possibilità di utilizzare la dotazione strumentale nella sua interezza, Damiani sceglie di far trapelare un senso di dolorosa sofferenza nella ripetizione meccanica, quasi robotica, di alcuni moduli musicali, che imprevedibilmente si arrestano per poi ripartire. L'eufonio, strumento solista, dialoga con essi, e invece di cimentarsi in passaggi virtuosistici lascia spazio a silenzi, assenze. È chiara la difficoltà di lavorare con una materia così rarefatta, che necessita di grande attenzione all'equilibrio di ogni singolo elemento. La raffinatezza timbrica e la coerenza di una drammaturgia musicale che rifiuta schemi precostituiti sono ereditati da varie esperienze: la pratica della musica elettronica, per esempio il *downtempo*, da cui Damiani trae suggestioni per un'orchestrazione puramente acustica (l'immagine del 'disco rotto' che ossessivamente continua a ripetersi); la musica di maestri quali Mahler, per la monumentalità sempre contraddetta; quella di Luigi Ceccarelli, da cui Damiani ricava un'idea di ascolto religioso, sacrale, pur sempre in ambito elettroacustico. *Un azzurro intenso, senza pietà* sembra collegarsi a un'altra opera del suo autore, *Del saper stare nell'attesa*, per pianoforte e orchestra, eseguito nel 2023 con l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio di Milano, e ne è in una certa misura un'evoluzione. Si svincola infine da una reiterazione che sembrerebbe non finire mai con un'esplosione, un forte accordo finale. Una

conclusione, quasi naturale, di un mondo o, forse, una rivoluzione.

Nel proseguire della nostra conversazione c'è spazio per qualche ulteriore considerazione.

Il compositore mi confida che non ama svelare la sua poetica musicale, esplicitare i suoi processi compositivi, i suoi significati. È una poetica volutamente ermetica. E, certo, una breve intervista può essere solo un'incursione che appena scalfisce lo strato più esteriore della sua impalpabile sostanza. Poiché, per Damiani, ciò che di inesprimibile a parole ha sempre la musica, finisce per rivelarsi davvero solo nell'esperienza incarnata nella materia sonora.

Gaia Barco

Con *Sogno d'una notte di mezz'estate* (*Ein Sommernachtstraum*) Felix Mendelssohn mette in musica una perfetta sintesi delle forme, delle tematiche e dell'estro di quel periodo felice della storia della musica che intercorre tra il classicismo ed il primo romanticismo, del cui sincretismo il compositore è uno dei più compiuti interpreti.

Enfant prodige come Mozart ma dai natali ben più felici, Mendelssohn ebbe la fortuna di godere sin dall'infanzia della stima di suoi illustri contemporanei, tra tutti, Goethe, il cui salotto, unitamente a quello della zia, sposa di August Schlegel, gli permise di respirare appieno la temperie culturale del romanticismo tedesco e delle sue oscure e fiabesche atmosfere.

L'occasione per la composizione del primo nucleo del *Sogno*, l'*ouverture*, è da ascrivere a queste suggestioni. Nel 1826, appena diciassettenne, il giovane si confrontò con la traduzione in lingua tedesca del celebre testo shakespeariano, curata dallo zio August (Schlegel) rimanendone profondamente colpito.

Le vicende oniriche e boschive di Puck, Oberon e Tatiana ispirarono un'*ouverture* da concerto, una composizione, poi ripresa ben quindici anni dopo, nel 1842, quando, nel pieno della maturità artistica e sotto la commissione del re di Prussia Federico Guglielmo IV, Mendelssohn la inserì tra le musiche di scena per una teatralizzazione del *Sogno* riproponendola ed estrapolandone motivi e temi per comporre gli altri brani dell'allestimento.

L'opera dunque viene eseguita alla prima del 1843 nella sua forma conclusiva costituita da, appunto, la preesistente *ouverture* ed altri 13 episodi suddivisi tra vocali, *Melodramen* e movimenti puramente strumentali. Di questi episodi diventerà consuetudine eseguire alcuni in forma di suite e per l'occasione odierna verranno proposti *Overture*, *Scherzo* e *Notturmo*. Altro brano assai eseguito è la *Marcia Nuziale*, della cui ubiquità il pubblico sarà certo consapevole.

Alla forte coesione tra l'*Overture* e le musiche di scena contribuisce il brillante rapporto tra l'impianto compositivo e il soggetto di Shakespeare: comun denominatore di tutta la composizione è il testo drammatico dal quale Mendelssohn trae soggetti, temi e timbri e con cui descrive come in un

piccolo poema sinfonico la vicenda. Il risultato è uno degli esempi meglio riusciti di sintesi romantica tra le arti. La scrittura musicale di Mendelssohn è connotata da una forte estetica 'visuale', influenzata dalle idee dell'amico musicologo Adolf Bernhard Marx, che collega lo spettatore a uno specifico immaginario visivo, ben evidente sin dalla stessa *Overture*. Questa, in mi maggiore, segue la struttura della forma-sonata e colpisce per i suoi notevoli effetti strumentali: dall'emulazione in apertura – dopo gli iniziali quattro accordi in pianissimo dei fiati che subito gettano l'ascoltatore in una dimensione fiabesca – del fruscio dei piedi fatati dato dal primo tema, una veloce sequela di crome eseguite dai violini. A questo seguiranno altre suggestioni poi riprese nel resto della composizione: un secondo tema in si maggiore, il comico ragliare di Bottom, eseguito dagli archi, e una danza popolare da cui si svilupperà poi la *Bergamasca*. È proprio il primo tema, però, che unitamente al secondo verrà modulato nella sezione di sviluppo e che, sempre cangiante, si riproporrà anche nella ripresa fino alla coda, una conclusione in perfetta circolarità dei quattro accordi iniziali: ritorno delle fate, proprio come nell'opera di Shakespeare. Lo *Scherzo*, primo brano delle musiche di scena destinato come intermezzo tra I e II atto, è su due temi brillanti e ritmati proposti da fiati e archi che anticipano l'ingresso delle creature soprannaturali del II atto con un risultato di eccezionale levità dato anche dall'abilissimo contrappunto. Infine, cala il sipario dell'odierna esecuzione

mendelssohniana. Pensato per accompagnare il sonno degli amanti tra il III ed il IV atto della commedia, l'intermezzo in forma tripartita tipica dei movimenti lenti affida la melodia a corno e fagotti. Il poetico dialogo tra questi strumenti ci conduce, con le sue suggestioni silvane, in un mondo governato da onirici misteri.

Mozart non scriveva una sinfonia da tre anni, dopo la *Linz* (KV 425), quando nel 1786 concluse la sinfonia KV 504, detta *Praga*, la cui prima esecuzione avvenne nella città della sua più grande impresa operistica sino a quel momento, *Le nozze di Figaro*. Fu proprio nella capitale boema che nel 1787, al Teatro degli Stati, il pubblico ascoltò per la prima volta il nuovo componimento del genio viennese. La progressiva rarefazione della produzione, che caratterizza quel giro d'anni, viene associata alla sempre maggiore maturità delle sinfonie mozartiane. Ciò è dettato proprio da una innovativa riflessione sul genere: dopo la *Praga* verranno scritte solo altre tre sinfonie, la K V 543, la KV 550 e la celeberrima *Jupiter*, delle quali la KV 504 è da considerarsi il più compiuto antecedente. Questa, probabilmente composta avendo in mente il pubblico boemo e per questa ragione forse caratterizzata da un ampio uso degli strumenti a fiato, per i quali i suonatori boemi erano celebri in tutta Europa, presenta delle profonde innovazioni rispetto alla concezione sinfonica tipica del periodo classico, con un approccio che si situa tra Haydn e Beethoven e il cui estro sta non tanto nella innovatività

della struttura formale quanto nel trattamento della melodia. La struttura della *Praga*, infatti, sembrerebbe in linea addirittura con un gusto passato: divisa in tre movimenti anziché quattro, com'era oramai prassi dell'arte sinfonica viennese, la composizione è priva di Minuetto tra tempo lento e allegro finale, e si raccorda invece alla struttura della sinfonia all'italiana, tripartita.

Forse proprio per omaggiare il boemo Josef Mysliveček, che il compositore ben conosceva e che invece utilizzava la formula all'italiana, Mozart sfrutta il modello tripartito in forma-sonata in una consapevole e ricca elaborazione tematica di grande valenza espressiva e drammatica dove il complesso e 'difficile' gioco contrappuntistico anticipa la veemenza delle sinfonie del periodo romantico.

La sinfonia, il cui organico ricorda quello della successiva *Jupiter*, per la mancanza di clarinetti, si apre con un Adagio-Allegro. L'introduzione in adagio è molto rara nella produzione mozartiana: oltre che in questa composizione è presente solo nella *Linz* e nella successiva KV 503. È assai lunga e sofisticata: a livello tematico richiama le cupe atmosfere dell'*ouverture* del *Don Giovanni*, opera dello stesso anno, in particolare nella modulazione in minore nella seconda parte della stessa introduzione. Sempre nel primo movimento, all'Adagio segue un Allegro, con una fuga in serrato contrappunto tra secondi e primi violini il cui timbro è arricchito dagli squillanti interventi di trombe e corni e di cui alcune frasi riecheggiano l'*ouverture* del *Flauto Magico*,

in particolare nel climax della fuga stessa.

Anche il secondo movimento, un Andante cantabile reso teso dall'alternarsi di momenti in tonalità maggiore e minore, si ricollega ai motivi del *Don Giovanni*: dopo un'apertura in *forte* l'Andante passa verso la tonalità di dominante ed elabora alcuni motivi che aprivano l'esposizione fino a giungere a un lirico secondo tema, vicino al celebre duetto di Don Giovanni con Zerlina, come nota Abert. La tensione armonica di questo secondo movimento giunge all'apice nello sviluppo sino a un'ultima apparizione del tema principale. Il Presto conclusivo è un esuberante e vitale contrappunto tra violini primi, secondi e viole, alternato a momenti più lievi e delicati guidati dal flauto sino a concludersi in una vorticosa coda fatta di terzine.

Gaia Barco

Gaia Barco, studentessa di Scienze dei beni culturali presso l'Università Statale di Milano coniuga lo studio accademico in ambito musicologico e teatrologico all'assistenza regia in produzioni di lirica (Bellini, Britten), nonché ad una attività di ricerca performativa all'interno di un collettivo artistico. Con il laboratorio universitario "Ascoltare il presente" ha redatto recensioni per la 32° edizione del festival "Milano Musica". Fa parte dell'associazione Choralia, ha preso parte alla giuria giovanile per il Teatro Linguaggi-creativi è stata mediatrice culturale per la Fondazione Luigi Rovati di Milano. Ringraziamo **Livio Aragona** per la supervisione alla stesura delle note ai programmi.

HANKYEOL YOON

Il direttore d'orchestra coreano Hankyeol Yoon è il vincitore del Premio Herbert von Karajan per giovani direttori d'orchestra 2023. Hankyeol farà il suo debutto ufficiale al Salzburger Festspiele nell'agosto 2024 alla guida della Vienna Radio Symphony Orchestra. Debutterà anche con la Mozarteumorchester e al George Enescu International Festival, oltre a tornare alla Korean National Symphony.

I momenti salienti della stagione 2022/23 includono i debutti con l'Orchestra Filarmonica di Seoul, l'Orchestra Sinfonica di Stavanger, l'Orchestra Sinfonica di Berna, la Sudwestdeutsche Philharmonie Konstanz e l'Orchestra Filarmonica di Busan e il ritorno alla KBS Symphony Orchestra per i concerti di Tokyo. A febbraio Hankyeol ha assistito Sir Simon Rattle per una tournée di Siegfried con la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, tornando poi a luglio per assistere Christian Thielemann.

Altri recenti successi includono concerti con i Münchner Symphoniker, la Norddeutsche Philharmonie Rostock, la Neubrandenburger Philharmonie, la Gstaad Festival Orchestra, la Kammerorchester Basel, la Korean National Symphony Orchestra e la Daejeon Philharmonic Orchestra.

Hankyeol è stato il più giovane vincitore del Premio Neeme Järvi al Gstaad Menuhin Festival & Academy 2019 e nello stesso anno ha ricevuto il 3° premio al CAMPUS Dirigieren di Norimberga. Nel 2021 ha vinto il 2° premio e



il premio del pubblico al KSO International Conducting Competition inaugurale di Seoul. Hankyeol è stato anche finalista al Concorso Georg Solti 2020 e al Deutscher Dirigentenpreis 2021.

Nel 2021 Hankyeol ha lasciato il ruolo di secondo Kapellmeister del Theater und Orchester Neubrandenburg Neustrelitz. Durante il suo mandato biennale, Hankyeol ha diretto diversi concerti sinfonici e le rappresentazioni di *Pariser Leben* e *Il Barbiere di Siviglia*.

Ha anche diretto una produzione di *Der Kaiser von Atlantis* di V. Ullmann. Anche compositore pluripremiato, Hankyeol è stato premiato al Concorso Internazionale di Composizione Luciano Berio di Roma nel 2020, al Concorso di Composizione TonaLi di Amburgo nel 2018, al Concorso di Composizione Vareler nel 2016 e al Concours de Geneve nel 2015. Nel

2019 Hankyeol è stato uno dei due compositori in residenza dalla Fondazione Peter Eötvös a Budapest, dove le sue composizioni sono state dirette da Peter Eötvös e ha ricevuto il tutoraggio di Sir George Benjamin. Sotto la guida di Unsuk Chin, Hankyeol ha debuttato come direttore e compositore in Corea del Sud al Tongyeong International Music Festival. Nel dicembre 2021 il suo ultimo lavoro, *Grande Hipab*, è stato eseguito in prima assoluta dall'Ensemble Modern di Francoforte.

Nato a Daegu, in Corea del Sud, ma residente a Monaco di Baviera dal 2011, Hankyeol ha studiato direzione d'orchestra, composizione e pianoforte alla Hochschule für Musik und Theater München.

MARINA BOSELLI

Nata a Como nel 1998, inizia lo studio dell'euphonium all'età di 12 anni. Consegue il Diploma Accademico di I e II livello in Eufonio presso il Conservatorio "Guido Cantelli" di Novara, nella classe del M^o Corrado Colliard, entrambi con il massimo dei voti e la lode. Successivamente frequenta il Biennio Accademico di Musica d'Insieme al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, nella classe della M^a Monica Cattarossi, diplomandosi con 110/110 con Lode e Menzione d'Onore. Si perfeziona con docenti di fama internazionale quali Steven Mead, Bastien Baومت, Corentin Morvan, Enzo Turriziani, Ermes Giussani, Mario Barsotti e molti altri ancora, ed prende parte nel 2021 al programma di mentorship della International Women's Brass Conference. È vincitrice di numerosi concorsi nazionali ed internazionali, tra cui il Premio Nazionale delle Arti, il 1^o Premio Assoluto nella VIII edizione del "Premio del Conservatorio" del Conservatorio di Milano, il Concorso Internazionale di Musica "Città di Stresa", e la VTEC Solo Euphonium Competition dell'International Tuba and Euphonium Association. Dal 2018 è primo euphonium solo della *Civica Filarmonica di Lugano*, con la quale si è esibita in Svizzera, Italia, Germania ed Austria, e dal 2023 è docente di Euphonium presso il conservatorio "Alfredo Casella" di L'Aquila. Ha tenuto masterclass di Euphonium per il *North Texas*



valorizzazione del patrimonio storico ed alla prassi informata, si dedica allo studio dell'oficleide e del serpentone, collaborando con orchestre che fanno uso di strumenti originali, quali *I Barocchisti* (Orchestra barocca della Svizzera Italiana) e l'orchestra parigina *Le Cercle de L'Harmonie*. A questo affianca l'attività di camerista con il *Canaja Brass Quintet*, ensemble di ottoni fondato nel 2017, impegnato in numerosi festival, coi quali ha inciso il loro disco d'esordio "UN". Suona un euphonium Besson Sovereign "180th Anniversary" in edizione limitata.

Low Brass Camp, l'*OctubaFest* dell'Università di Rio (UFRN), nei conservatori italiani e per diverse associazioni musicali e accademie bandistiche italiane. Attiva in Italia e all'estero come solista, si esibisce in stagioni di spicco, tra cui il *Festival dei Due Mondi* di Spoleto, il *Festival ArteScienza* di Roma, il *Festival AltriSuoni* di Genova, i concerti *Camera con Musica* del Teatro Sociale di Como, i *Concerti della Società Umanitaria* di Roma e Milano e la stagione *Rondò di Divertimento Ensemble*. Attenta ai linguaggi musicali contemporanei, collabora come musicista ospite presso l'*Accademia Nazionale di Santa Cecilia* per la realizzazione di nuovi repertori per euphonium ed elettronica, tenendo inoltre masterclass sulla composizione per ottoni e le tecniche estese nei conservatori e in campus di composizione internazionali. Interessata alla

LEONARDO DAMIANI

Leonardo Damiani è nato a Perugia, dove si è formato privatamente come pianista sotto la guida del M° Gianclaudio Mantovani e del M° Frate Alessandro Brustenghi; successivamente ha intrapreso lo studio della Composizione Elettroacustica al Conservatorio F. Morlacchi della stessa città, avendo come docenti il M° Luigi Ceccarelli, la M° Maria Serena Tamburini e il M° Alessio Sabella. Si è laureato con il massimo dei voti e la lode nel 2016.

Nel 2017 inizia il percorso accademico di Composizione al Conservatorio G. Verdi di Milano insieme al M° Gabriele Manca con cui completerà sia il I che il II livello del percorso di studi – rispettivamente nel 2021 e nel 2023 –, ottenendo in entrambe le occasioni il massimo dei voti.

Nel 2023 si diploma al Corso di Perfezionamento Alta Formazione in Composizione all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma con il M° Ivan Fedele.

Nel giugno 2018 scrive musiche per il teatro: *Luft & Duft & Co.* su libretto di Pasquale d'Ascola. Ha realizzato lavori di sound design, in particolare ha curato l'elaborazione elettronica dell'audio del film *La corda spezzata – docufilm* (2019) sulla vita del compositore barocco Alessandro Stradella, regia di Francesco Leprino.

Vincitore e finalista in numerosi concorsi: 2° classificato al concorso "SIMM – Nuove musiche per clavicembalo" nell'edizione 2019 con il



brano per clavicembalo solo *Attenzione incapace*; finalista in un concorso indetto dalla Universität für Musik und darstellende Kunst Graz nel 2020 con il lied per soprano e pianoforte *Schwindel*; vincitore della XV edizione del "Premio Nazionale delle Arti" nella categoria Composizione con il quartetto d'archi *In sintesi*; 1° classificato al 4° Concorso Internazionale di Composizione "New Music Generation 2022" organizzato dalla Kazakh National University of Arts con il brano *Ego-Equilibrio* per orchestra; ha ricevuto lo Special Prize alla "3rd Ise-Shima International Composition Competition" con il brano per ensemble *In asse*. Nel 2022 ha ricevuto il diploma di merito dal M° Salvatore Sciarrino alla Chigiana Summer Academy di Siena. Selezionato per due anni consecutivi – 2022 e 2023 – al festival CROSSROADS, Contemporary Music

Festival organizzato da INM, Institute for New Music dell'Università Mozarteum di Salisburgo, per il quale ha scritto due brani originali che sono stati eseguiti nella Solitär Hall dell'Università da due ensemble in residence durante l'intero periodo del festival: *Scendere a gocce* (2022) per Chromoson Ensemble; *Molecular void* (2023) per NAMES Ensemble.

FRANCESCO ANTONIONI

Definito dal Guardian «Un compositore che sa esattamente cosa fare e come realizzare le proprie idee», Francesco Antonioni affianca l'attività di compositore a quella di divulgatore culturale, come conduttore di svariate trasmissioni su Rai Radio 3 e Rai 5. Recentemente è stato pubblicato dalla Brilliant Classics un CD monografico, che lo vede impegnato come compositore e direttore, accanto a Vladimir Ashkenazy.



© Francesca Tunesi – Istituto Italiano di Fotografia

ORCHESTRA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Fondata nel 2000, grazie soprattutto alla volontà dell'allora rettore Paolo Mantegazza, l'Orchestra UNIMI si è negli anni distinta sia per la peculiarità del suo progetto nella realtà universitaria italiana sia per l'attività di divulgazione nella realtà musicale cittadina.

Inizialmente formata da studenti della Statale, che allo studio in Ateneo affiancavano anche studi di Conservatorio, si è in seguito definita come orchestra giovanile che offriva, a musicisti ancora studenti o appena diplomati in Conservatorio, un'attività di formazione propedeutica alla professione in orchestra: a partire dalla Stagione 2021-22 l'Orchestra UNIMI, ridefinendo il suo ruolo, si configura come una compagine di professionisti.

Dal giugno 2021 infatti la gestione dell'Orchestra UNIMI è stata presa in carico dalla Fondazione UNIMI, lo

strumento dell'Università degli Studi di Milano finalizzato a costruire, attraverso la consulenza, la formazione e lo sviluppo di competenze e servizi manageriali, il dealflow accademico in materia di innovazione. Parimenti l'Orchestra UNIMI si interfaccia con la nuova Direzione Innovazione e Trasferimento delle Conoscenze di Ateneo (DIVCO), che persegue la finalità di garantire che il patrimonio di conoscenze e i prodotti della ricerca, i beni di rilievo culturale e artistico, le iniziative di sostegno all'innovazione, all'educazione, alla divulgazione e alla consapevolezza civile, siano promossi e valorizzati presso gli stakeholder sociali: e in questo contesto, nella proposta di programmi e iniziative in ambito culturale e sociale che favoriscano le relazioni con il territorio, l'attività dell'Orchestra UNIMI rientra appieno

nel programma di Ateneo di Terza Missione, mettendo a disposizione della comunità universitaria e cittadina un'attività di programmazione e promozione musicale.

Il lavoro artistico dell'Orchestra UNIMI, che si realizza in regolari stagioni concertistiche e che sino alla Stagione 2020-21 si è svolto sotto la direzione musicale di Alessandro Crudele, ha negli anni riservato, oltre che al repertorio sinfonico classico, attenzione alla musica contemporanea: l'Orchestra ha ospitato, tra gli altri, John Axelrod, Paul Badura-Skoda, Antonio Ballista, Umberto Benedetti Michelangeli, Kolja Blacher, Mario Brunello, Bruno Canino, Tito Ceccherini, Enrico Dindo, Ingrid Fliter, Michele Gamba, Giovanni Gnocchi, Viviane Hagner, Karl Leister, Gerhard Oppitz, Fazil Say, Alessandro Taverna, Milan Turkovic e Lilya Zilberstein, avendo anche la possibilità di esibirsi in sale di prestigio come la Tonhalle di Zurigo, il Gewandhaus di Lipsia e il Teatro Olimpico di Vicenza.

A partire dalla Stagione 2022-23, Sebastiano Rolli ha assunto il ruolo di Direttore musicale dell'Orchestra UNIMI.

L'Orchestra ringrazia l'Istituto Italiano di Fotografia – Milano per la preziosa collaborazione



L'Orchestra fa parte dell'ENUO European Network of University Orchestras



VIOLINI I

Federico Silvestro**
Elisa Scanziani
Flavia Succhiarelli
Artem Dzeganovskyi
Roberto Terranova
Ilze Circene
Ke Song
Veronica Gigli

VIOLINI II

Christine Champlon*
Samuele Di Gioia
Fabio Marfil Nico
Tiziana Furci
Ana Milosavljević
Chiara Dimaggio
Lorena Granado Guillén

VIOLE

Nicola Sangaletti*
Miloš Rakić
Giulia Sandoli
Ester Maccarini
Cecilia Aliffi

VIOLONCELLI

Caterina Vannoni*
Francesco Dessy
Francesco Tanzi
Sofia Volpiana

CONTRABBASSI

Claudio Schiavi*
Marco Di Francesco
Vieri Marco Giovenzana

FLAUTI

Maria Francesca Rizza*
Michela Malinverno

OBOI

Luca Tognon*
Stefania Abondio

CLARINETTI

Marco Sorge*
Anna Lycia Gialdi

FAGOTTI

Anna Maria Barbaglia*
Caterina Carrier Ragazzi

CORNI

Marco Elia Righi*
Francesca Lelli

TROMBE

Cesare Maffioletti*
Matteo Fagiani

OFICLEIDE

Marina Boselli

TIMPANI E PERCUSSIONI

Matteo Savio

** spalla dell'Orchestra

* prima parte

SOSTIENI L'ORCHESTRA UNIMI E INSIEME FAREMO ANCORA PIÙ MUSICA!

L'Orchestra UNIMI da oltre 20 anni sta portando avanti un progetto che, nato come percorso formativo per giovani studenti musicisti, si è col tempo trasformato in una realtà artistico-professionale offrendo una programmazione musicale gratuita alla grande comunità allargata che abbraccia il nostro Ateneo e la nostra Città: un'azione concreta rivolta al nostro territorio.

Ma se ti è possibile e se lo desideri, con il tuo aiuto potremo offrire alla nostra comunità ancora più musica! Diventa **Amico dell'Orchestra UNIMI** e con il tuo supporto potremo fare più concerti sinfonici, più concerti da camera, più incontri, coinvolgere più bambini e ragazzi nelle nostre prove aperte, instaurare più collaborazioni con altre realtà in una costante crescita artistica.

Persona fisica: un **donante-persona fisica** può portare le donazioni fatte a favore della Fondazione UNIMI (istituzione che gestisce l'Orchestra) in diminuzione del reddito complessivo **senza alcun limite**.

La causale del bonifico deve riportare **«erogazione liberale ex art. 10 comma 1 lettera l-quater), Tuir a favore della Fondazione UNIMI»**

Impresa: siamo alla ricerca di aziende che, con spirito filantropico, sposino il nostro progetto e, divenendo nostro partner, ci aiutino a realizzare una

straordinaria Stagione concertistica 2024 “del Centenario”.

Alle erogazioni liberali effettuate dal **donante-impresa** (esercitata sia in forma individuale sia in forma collettiva) è riconosciuta la **deducibilità integrale entro il 2% del reddito di impresa dichiarato**.

La causale del bonifico deve riportare **«erogazione liberale ex art. 100, comma 2, lettera g), TUIR, a favore dell'Orchestra UNIMI»**.

FONDAZIONE UNIMI

IBAN IT84Z0306909606100000002569

Ad oggi la Vostra generosità ha raggiunto 12.100 euro, Ve ne siamo grati!

Per informazioni:

Luisella Molina – Direttore generale
Orchestra UNIMI

orchestra.dirgen@fondazioneunimi.com

PROSSIMO CONCERTO

GUEST UNIMI

10 marzo 2024 ore 18.00, Aula
Magna dell'Università degli Studi
di Milano

Oxford University Orchestra

Cayenna Ponchione-Bailey

direttrice

P. I. Čajkovskij, *Romeo e Giulietta*

J. Brahms, *Sinfonia n. 2 in re maggiore*
op. 73

Prenotazione obbligatoria su
Eventbrite dal 05 marzo 2024

<https://guestunimi100324.eventbrite.it>

*Invitiamo il gentile pubblico a controllare
lo spegnimento dei telefoni cellulari e a
non effettuare fotografie o registrazioni
audio/video.*

CONTATTI

Inquadra il QR code
per iscriverti alla
newsletter e restare
sempre aggiornato
sui nostri concerti



Sede legale

Fondazione UNIMI

Viale Ortles 22/4, 20139 Milano (MI)

www.fondazioneunimi.com

Sede operativa

Orchestra UNIMI

Via Santa Sofia 9, 20122 Milano (MI)

Tel. 02 56660120 / 338 2444952

(lun-ven ore 10-14)

orchestra@fondazioneunimi.com

www.orchestra.unimi.it

 OrchestraUNIMI

 orchestraunimi

 OrchestraUniMI

 orchestrauniversita

Fondazione
UNIMI

100



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

1924 · 2024

Con il Patrocinio di



Regione
Lombardia



Comune di
Milano